

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

IL PROGETTO ONU

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

**Esperti italiani
in prima fila
per andare
«oltre il Pil»**

Michela Finizio — a pag. 15

Spinta italiana per andare oltre il Pil

La sfida. Alle battute finali il progetto Onu per uno strumento alternativo per valutare il progresso della società: coinvolti più studiosi del nostro Paese, tra cui Enrico Giovannini. Focus su un panel di indicatori che vanno dalla salute al lavoro, dall'ambiente all'equità

Michela Finizio

Il comitato di esperti di alto livello incaricati a maggio 2025 dal segretario generale dell'Onu António Guterres di elaborare nuovi sistemi di valutazione per andare "oltre il Pil" sta per concludere, proprio in questi giorni, il report finale che verrà presentato ad aprile, dopo la revisione editoriale.

Sarà poi Guterres a dover formulare - sulla base delle indicazioni degli esperti - una proposta all'assemblea generale dell'Onu che punti ad adottare un nuovo framework per misurare il benessere delle società. In attesa di conoscere i contorni di questa proposta, il sogno di un nuovo indicatore statistico da affiancare al Pil prende forma proprio grazie al lavoro di numerosi ricercatori italiani.

Nel gruppo indipendente di 14 esperti di alto livello incaricati da Guterres spicca il ruolo di Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Asvis, già Chief statistician dell'Ocse e poi presidente dell'Istat. L'ex ministro delle Infrastrutture del Governo Draghi (e prima ancora del Lavoro nel governo Letta) non è però l'unico italiano a portare avanti questo sogno: l'Italia è in prima fila grazie a diversi ricercatori che - coinvolti a vario titolo - hanno contribuito al dibattito internazionale che troverà sintesi nella nuova proposta delle Nazioni Unite.

A guidare la sfida, sulla scia degli impegni presi con l'Agenda 2030, sono le indicazioni contenute nel Patto sul futuro in cui l'Onu ha sottolineato la necessità di superare un «anacronismo dannoso»: gli attuali parametri trascurano troppo spesso aspetti fondamentali per il benessere di persone ed ecosistemi, mentre includono attività dannose per la vita sulla Terra.

Con lo stesso obiettivo negli anni si sono susseguiti diversi progetti di ricerca. Molti dei quali, appunto, parlano italiano. Nel 2008 fu creata la Commissione «Stiglitz-Sen-Fitou-

si» con l'incarico di elaborare strumenti statistici idonei. Tra i 22 membri di quella commissione con cinque Nobel c'era anche Giovannini che nell'estate del 2009 divenne presidente dell'Istat. All'interno dell'istituto nel 2013 prese forma il Bes, il primo sistema di misurazione del «Benessere equo e sostenibile» del nostro Paese: ogni anno il ministero dell'Economia valuta l'impatto delle politiche nazionali attraverso 12 dei 152 indicatori del Bes e l'analisi viene inserita nel Documento di programmazione economico-finanziaria (si vedano le schede a destra). «L'Italia in questo ha fatto scuola», commenta Giovannini mentre racconta e anticipa i contenuti del gruppo di lavoro di alto livello incaricato dall'Onu. «Nel rapporto intermedio pubblicato a fine 2025 - continua - abbiamo definito le dimensioni del benessere che dovranno essere coperte dalla nuova *dashboard* di indicatori ed è emerso proprio il concetto di un benessere «equo e sostenibile», così come definito dagli stessi domini inclusi nel Bes dell'Istat». Gli esperti stanno così definendo un nuovo cruscotto di indicatori a livello globale, capaci di rappresentare le seguenti dimensioni: salute, reddito, lavoro, governance, ambiente, relazioni sociali e benessere soggettivo. «Saranno una ventina i parametri condivisi, tra cui ad esempio la speranza di vita alla nascita», dice Giovannini.

Più tortuoso, invece, il percorso per arrivare a un solo indice sintetico, capace - di fianco al Pil - di misurare attraverso un unico numero il benessere. «Su questo punto la discussione è ancora in corso - racconta il direttore Asvis - il nodo da sciogliere è legato al metodo con cui aggregare indicatori statistici che afferiscono a domini differenti e ogni metodo statistico ha i suoi pro e i suoi contro».

Per arrivare a una scelta condivisa il gruppo di esperti ha fatto più audi-

zioni, coinvolgendo diversi ricercatori. Tra questi anche Matteo Mazziotta, direttore centrale Sistan e Territorio per Istat, il cui metodo Amp (Adjusted Mazziotta-Pareto) è una delle tecniche di riferimento in ambito internazionale per fornire una misura sintetica di un fenomeno multidimensionale, utilizzata da molti altri Paesi e organizzazioni. «A febbraio - racconta Mazziotta - mi hanno chiesto di partecipare quattro giorni a un gruppo di lavoro presso il Joint Research Centre come consulente esperto di indici compositi. Abbiamo elaborato un documento di supporto con alcuni scenari scientifici che i 14 esperti di alto profilo nominati dall'Onu potranno prendere in considerazione». Allo stesso tavolo è stato invitato anche Marco Biggeri, professore associato del Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze, e responsabile del progetto Spes (Sustainability performances, evidence and scenario): «Su questi temi si gioca lo sviluppo del futuro - dice Biggeri - e gli esperti italiani che stanno contribuendo allo sviluppo di metriche complementari al Pil sono tanti. In Italia il terreno è particolarmente fertile ed anche l'attenzione dei *policy makers* è fortissima».

Ad esempio l'italiana Romina Boarini, direttrice del centro Wise dell'Ocse, ha firmato l'iniziativa «Better Life» e lo studio pilota sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Oppure Jessica Cariboni, a capo dell'unità Resilienza economica e finanziaria presso



il Jrc della Commissione europea: a inizio anno ha presentato il quadro per il benessere sostenibile e inclusivo (Siwb) che mira a superare gli attuali - e frammentati - quadri di valutazione utilizzati dall'Unione europea. E tanti altri italiani, ancora, sono tra i ricercatori più attivi al mondo nel dibattito sulla misurazione della felicità. «Il percorso con cui nel 2013 è nato il Bes continua a essere un benchmark internazionale - conclude Mazziotta - e il nostro set di indicatori rappresenta un modello per altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti in campo

Il Bes di Istat

Il progetto Bes dell'Istat nasce nel 2010 per misurare il «Benessere equo e sostenibile», con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Il set di **152 indicatori** che attualmente fa parte del Bes viene aggiornato e commentato annualmente nel Rapporto Bes e, a partire dal 2018, viene pubblicato anche un aggiornamento intermedio. Dal 2017 un sottoinsieme di **12 indicatori** del framework è entrato a far parte del ciclo della programmazione economica, come previsto dalla legge n. 163/2016. A ottobre 2025 il Mef ha diffuso l'allegato sugli Indicatori di benessere equo e sostenibile al nuovo «Documento programmatico di finanza pubblica».

Il progetto Spes

Il progetto Spes (Sustainability performances, evidence and scenarios), finanziato dal

programma Horizon Europe dell'Unione Europea e coordinato dall'Università degli Studi di Firenze, propone un framework integrato per affrontare le tensioni tra le dimensioni economica, sociale e ambientale della sostenibilità. In particolare, il framework collega le **5 P dell'Agenda 2030** (Persone, Prosperità, Pianeta, Partnership e Pace) ai **cinque pilastri dello sviluppo umano sostenibile** (equità, produttività, sostenibilità ambientale, partecipazione e sicurezza umana). I risultati completi di questa attività di ricerca condotta in Italia, Francia, Ungheria, Kenya, Pakistan e Nigeria e a livello europeo sono disponibili nel report «Beyond technical feasibility: cross-national stakeholder perspectives on energy transitions».

Il framework Siwb

Il Sustainable and inclusive wellbeing (Siwb) è lo strumento individuato dal Joint research centre della Commissione europea: offre un modello per la misurazione del benessere, dell'inclusione e della sostenibilità. Annunciato nella Relazione di previsione

strategica 2023 della Commissione, sviluppa un **cruscotto multidimensionale** che integra strumenti e quadri di riferimento esistenti. Il gruppo di lavoro ha ridotto oltre mille potenziali misure a una dashboard completa di 140 e infine **50 indicatori**, con dei corrispondenti indici sintetici. Inclusive nel report finale alcune analisi preliminari mostrano come il benessere e le sue componenti varino tra gli Stati membri, presentando importanti esempi di disaccoppiamento tra benessere e reddito.

Ocse Better Life

È un progetto che, come ha spiegato Romina Boarini, allora responsabile delle statistiche del Better Life Index, «**nasce nel 2011**, quando l'Ocse compie 50 anni e inserisce nella sua mission l'obiettivo di una *better policies for better lives*». È un indice composito interattivo che aggrega i risultati di benessere di un Paese attraverso i pesi definiti dagli utenti online. Consente di confrontare la performance di **35 paesi** rispetto a **11 dimensioni** di benessere.

LA QUALITÀ DELLA VITA

Dal 1990 Il Sole 24 Ore misura il benessere e le condizioni di vita degli italiani attraverso 90 indicatori statistici su base territoriale, dai quali nasce la classifica della Qualità della vita. La classifica ogni anno racconta attraverso i numeri quali sono i territori in cui si vive meglio.

Rappresenta una sintesi giornalistica ormai divenuta benchmark nel dibattito nazionale sulla misurazione del benessere, capace di andare oltre il Pil. Giunta alla sua 36esima edizione, l'indagine dell'ultimo anno (pubblicata a dicembre 2025) prende in esame dati statistici forniti al Sole 24 Ore da fonti certificate, istituti di ricerca,

ministeri ed enti locali. I dati confluiscono in sei macro-categorie tematiche: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia salute e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero.

www.qualitadellavita.ilssole24ore.com